

VI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 16 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Trinità infinita
la gloria tua cantiamo
in questa sera
perché nel Cristo
tu ci hai resi figli
e i nostri cuori sono tua dimora.*

*Eterno senza tempo
sorgente della vita che non muore
a te la creazione fa ritorno
nell'incessante flusso dell'amore.*

*Noi ti cantiamo, o Santo
in questo breve sabato del tempo
che annuncia
il grande giorno senza sera
in cui vedremo te, vivente luce.*

*A te la nostra lode
o Trinità tre volte benedetta
che sempre sgorgi
e sempre rifluisce
nel quieto mare
dell'eterno amore.*

Salmo CF. SAL 113A (114)

Quando Israele
uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe
da un popolo barbaro,

Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

le montagne saltellarono
come arieti,
le colline
come agnelli
di un gregge.

Trema, o terra,
davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,
che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù], alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio**» (*Lc 6,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza!

- Con quelli che sono nella povertà, noi ti preghiamo: rendici capaci di discernere che tu sei sempre presente accanto a noi e non ci abbandoni.
- Con quelli che sono perseguitati a causa del tuo nome, noi ti preghiamo: sostienici nella prova e ravviva in noi la speranza della vita eterna.
- Con quelli che cercano la beatitudine da te promessa, noi ti preghiamo: rendi il nostro cuore sapiente e coraggioso, capace di amare la libertà della fede e la radicalità del vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

Gloria

p. 59^o

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

GER 17,5-8

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

SECONDA LETTURA

1COR 15,12.16-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 6,17.20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù,¹⁷ disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.²⁰ Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.²¹ Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.²² Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.²³ Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.²⁴ Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.²⁵ Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e

piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 592

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una paradossale beatitudine!

Per il profeta Geremia ciò che separa la benedizione dalla maledizione sta nell'inclinazione del cuore dell'uomo. Se confidiamo nell'uomo, nelle nostre forze o nella protezione del potente verso cui ci inchiniamo, ci escludiamo dalla benedizione di Dio; ma se rimettiamo tutti i nostri affanni nelle mani del Signore, entriamo nella sua benedizione: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo [...]. Benedetto l'uomo che confida nel Signore» (Ger 17,5.7). La questione seria è quella della fede, in chi vogliamo confidare, in chi vogliamo porre la nostra stabilità, il fondamento su cui costruire tutta la nostra esistenza. Ogni persona a un certo punto della vita si trova davanti a questa scelta tra l'autosufficienza idolatrica e l'adesione gioiosa all'appello di Dio. In una bella immagine, il profeta rappresenta l'esito dell'abbandono fiducioso in Dio: chi confida nel Signore è come un albero rigoglioso che attinge dall'acqua corrente della vita e porta sempre frutto, non teme l'aridità sterile di una vita senza amore.

La prima lettera di Paolo ai cristiani di Corinto ci dice qual è per il cristiano il fondamento della fiducia in Dio: la risurrezione di Cristo. Con lui e in lui, il Risorto, la «primizia di coloro che sono morti» (1Cor 15,20), anche noi risorgeremo. È questa la speranza cristiana. Se la risurrezione fosse impossibile – Paolo ragiona per assurdo – allora nemmeno Cristo sarebbe risorto, e tutta la nostra

fede sarebbe vana. Ma Cristo è risorto, in lui la benedizione di Dio scende su tutta l'umanità.

Il Vangelo di Luca è la grande pagina delle benedizioni evangeliche. È più breve di quella parallela di Matteo (solo quattro beatitudini rispetto alle nove di Matteo), ma ad essa fanno seguito – come seconda anta dello stesso dittico – quattro «guai», quattro lamentele per chi sceglie di non entrare nello spazio della benedizione, e attira su di sé la maledizione. Il Gesù di Luca alza gli occhi sui discepoli, sono loro i destinatari delle beatitudini. Sono poveri avendo lasciato tutto per seguire il Signore, non hanno di che mangiare (cf. Lc 9,12-13), piangono per le loro malattie, saranno perseguitati a causa del nome di Gesù.

In Luca le beatitudini si colorano di un accento sociale. Coloro che si trovano ora in situazioni di povertà, di fame, di pianto e di persecuzione (i «voi» cui si indirizza Gesù), vivono in realtà la paradossale beatitudine di Cristo, colui che da ricco si è fatto povero, che ha fame e sete di compiere la parola di Dio, che si commuove per la folla che non ha pastore, che piange per la morte dell'amico Lazzaro, che è perseguitato dal potere religioso. Chi invece vive una situazione di ricchezza, di sazietà, di superficiale benessere indifferente alle sofferenze degli altri, anche se si dice discepolo, ed è invidiato dal mondo per il suo successo, in realtà è in una condizione deplorabile e degna di lamento, perché si esclude dall'eredità del regno per la sua autosufficienza: ecco il significato autentico di quei «guai» che suonano come una

minaccia, ma sono un accorato appello alla conversione! Essere lodati, sentire che tutti parlano bene di noi, non è una ragione per essere soddisfatti, ma per allarmarsi: non dicevano forse bene anche dei falsi profeti? La sequela di Cristo si misura sull'amore operoso verso i fratelli poveri, affamati, sofferenti e perseguitati.

Signore Gesù, che hai voluto farti piccolo e povero per rivelarci la beatitudine dei figli di Dio, insegnaci ad accogliere anche le persecuzioni per causa tua con la consapevolezza che allora saremo dove tu sei, nella comunione beata del Padre e dello Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuliana di Nicomedia, martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Panfilo di Cesarea e suoi compagni, martiri (307 ca.); Nicola del Giappone, arcivescovo e isapostolo (chiesa russa) (1912); Giacomo, arcivescovo dei serbi (chiesa serba) (1292).

Copti ed etiopici

Ingresso di Cristo nel Tempio.

Luterani

Wilhelm Schmidt, martire in Germania (1924).